

L'INTERVISTA

Lo studioso, autore del testo, racconta il significato di questa avventura teatrale

# Ruffolo: "L'economia in scena cerca una società più equa"

UGO VOLLI

**N**ON capita spesso che il teatro parli di economia. Non direttamente, almeno, senza la mediazione di personaggi inventati come Volpone o il Mercante di Venezia, con l'ambizione di parlare della storia e della realtà che viviamo, come la globalizzazione e la precarietà. Lo fa *Lo specchio del diavolo* messo in scena da Luca Ronconi coprodotto dallo Stabile di Torino, da domani in scena al Teatro Strehler dopo l'anteprima di ieri. L'autore del testo è un economista vero, uno dei padri intellettuali della nostra repubblica: Giorgio Ruffolo, che ad agosto compie ottant'anni, socialista da sempre, ex ministro, autore di importanti opere scientifiche.

**Ruffolo, com'è che un economista come lei diventa autore teatrale?**

«Luca Ronconi mi ha chiesto un testo e io gli ho dato una storia dell'economia, scritta in maniera chiara e magari leggera, ma seria. Mi sarei aspettato che lui la-

vorasse al testo, lo cambiasse, lo sceneggiasse. E invece ho avuto la sorpresa di trovarlo intatto, senza modifiche. Solo che Ronconi ne ha tratto una stupefacente girandola, usando una quarantina di attori e facendone teatro vero». **L'economia è oggi il pensiero dominante, che regola le nostre vite più di qualunque altra cosa. Come la presenta nel suo testo?**

«Ci sono tre momenti, o quadri, come li definisco nel testo. Il primo riguarda il rapporto fra economia e natura, cioè la tecnica e l'ecologia. Il secondo la moneta. Il terzo il rapporto fra economia e politica. Sono tutti e tre temi critici anche oggi. Ora il problema si pone in questi termini: è l'economia a dover essere al servizio dell'uomo o l'uomo al servizio dell'economia? La risposta prevalente oggi è la seconda. Ma questo è proprio "lo specchio del diavolo", per usare il titolo del mio saggio, il ri-

flesso deformato della realtà».

**Il suo è un punto di vista economico sì, ma certamente non ortodosso rispetto a quel che pensa la maggioranza degli economisti e cioè che il mercato è solo il mercato permetta di distribuire le risorse nella maniera più razionale e dunque di progredire.**

«Sì, il paradigma dominante oggi è quello della mercatizzazione universale. Ma per fortuna dappertutto ci sono gli eretici e io sono fiero di collocarmi nella loro schiera, insieme a economisti come Keynes o Galbraith, appena scomparso. Ma anche insieme ai grandi economisti classici, come Adam Smith, Ricardo e anche Marx. L'economia classica era ben consapevole di essere una scienza sociale, "politica", come la definì lo stesso Smith. Non pensavano come la signora Thatcher e gli economisti neoliberalisti di oggi che "la società non esiste", che c'è solo il

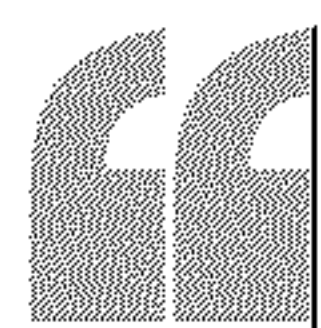
mercato, che qualunque intervento di riequilibri delle ingiustizie sia solo un turbamento del mercato. Smith e gli altri fondatori dell'economia la collocavano in un quadro più ampio».

**Come vuole fare lei. Ma allora cosa può essere l'economia? E può cambiare rispetto al paradigma dominante oggi?**

«Certamente può cambiare, anzi a me sembra che il modello neoliberista sia in crisi, non riesca a spiegare il mondo né a permettere di intervenire efficacemente sul mondo. Non lo penso solo io, ci sono molti altri economisti e anche qualche capitalista, come quel grande finanziere George Soros, da cui ho preso la frase che dà il titolo al mio saggio».

**E cosa dovrà fare l'economia rinnovata?**

«Capire come si può costruire una società più prospera e più equa. Rinunciare all'illusione di essere una scienza neutrale e anche a quella che il mercato dia sempre i risultati migliori. Capire che bisogna sempre chiedere: migliori per chi? Al servizio di chi?».



## ANTI-LIBERISTA

*È in crisi il modello del predominio del mercato: non spiega più il nostro mondo*







**STORIA E FINANZA**

«Lo specchio del diavolo», una storia dell'economia da Adamo ed Eva ai giorni nostri; in basso Giorgio Ruffolo autore del testo

